

Le Glorie di un Reggimento

1° Reggimento Fanteria
1860 "Re" 1992 "San Giusto"



CENTRO REGIONALE
STUDI DI STORIA MILITARE
ANTICA E MODERNA
TRIESTE

TRIESTE - OTTOBRE 1997





Le Glorie di un Reggimento 1° Reggimento Fanteria 1860 "Savoia", "Re" e "San Giusto"

*In tre secoli di Storia
Le Cravatte Rosse di Savoia
Là dove sorse una fede
Sui campi d'Europa e d'Italia
Invitte le belle bandiere
Portarono ovunque
La fedeltà e l'ardire
1624 - 1997*

Presentazione del Presidente Italo Sommavilla

Mi sia consentito in primo luogo di porgere a tutti quanti i visitatori di questa mostra un saluto da parte di tutti i soci del Centro Regionale Studi di Storia Militare Antica e Moderna ed esprimere la nostra gratitudine per l'opportunità che ci è stata offerta.

Espresso al Comandante del 1° Reggimento Fanteria "San Giusto" il tema che era nostra intenzione svolgere ottenemmo la sua incisiva collaborazione riuscendo così a riportare all'attualità avvenimenti di origini e di storia che hanno interessato la nostra Regione.

Gli sforzi effettuati per realizzare quanto qui esposto ci hanno gratificato e modestamente inorgogliato poiché siamo riusciti a ricucire epoche diverse, che il tempo aveva reso opache.

Vengono così richiamati tempi lontani ma che racchiudono in sé tradizioni che hanno fatto da pilastro a quello che nel 1860 divenne il 1° Reggimento fanteria Brigata "Re".

In un momento molto delicato per il nostro esercito che si vede impegnato verso un profondo rinnovamento, ci siamo proposti con questa mostra di percorrere l'itinerario dello stesso reggimento "dalle cravatte rosse" collegandolo in due epoche diverse: 1860 "Re" .. 1992 "San Giusto" ove quest'ultimo rinnova alla memoria i segni del valore, del sacrificio, dell'eroismo e soprattutto dell'abnegazione..

Un augurio quindi che le vecchie tradizioni servano quale fondamento alle nuove che stanno sorgendo.

Indirizzo di saluto dal Comandante del 1° Reggimento Fanteria "San Giusto" Col. Francesco Pompa



Non vi è azione più gratificante per un militare di carriera che cimentarsi nell'azione di comando, se durante questa fase la storia del reggimento che si ha l'onore di comandare viene scelta come tema di una mostra tale scelta è sublimazione.

Nel ringraziare il Centro Regionale Studi Storia Militare Antica e Moderna nella persona del suo presidente arch. Sommavilla e dei suoi preziosi collaboratori esprimo la mia profonda soddisfazione di comandante del 1° Rgt. S. Giusto e formulo all'organismo l'augurio di sempre maggiore crescita a livello regionale e nazionale e sempre più brillanti affermazioni.

Ringraziamenti

- Patrocinio Provincie di Trieste,
- per la disponibilità e la cortesia riservatoci:
 - Il Comandante della Regione Militare Friuli Venezia Giulia - Generale di Divisione Francesco Sottile
 - Il Comandante del I Reggimento Fanteria "SAN GIUSTO" - Colonnello f. spe RNU Francesco Pompa
 - l'Ufficiale Consigliere del I Reggimento Fanteria "SAN GIUSTO" - Tenente Colonnello f. (Iag) RSU Paolo Stocca
 - l'Assessore alla cultura, affari generali e Sicurezza Sociale della Provincia di Trieste - Prof. Manfredi Poillucci
- i vari artefici della mostra: Tenente Colonnello f. (Iag) RSU Paolo Stocca, Il Presidente del CRSSMAM Italo Somavilla
- coloro che hanno fattivamente collaborato: Fulvio Barbiani, Giuseppe Burlo, Mauro Depetroni, Enea Lucci, Maurizio Sabadin, Luigi Tamaro, Igor Naressi
- i sovvenzionatori mediante i loro contributi: Il Commissariato del Governo della Regione FVG - Attività Culturali, La Provincia di Trieste, Settore Amministrativo, Ufficio Attività Culturali Sport Tempo Libero e Problematiche Giovanili
- per la realizzazione della presente pubblicazione: I soci Fulvio BARBIANI e Maurizio SABADIN per l'editing e la veste grafica
- per la realizzazione del manifesto: Il pittore Sig. Glauco DIMINI
- si ringraziano inoltre:
 - La Direzione del Sacratio di Redipuglia per le documentazioni fotografiche e l'oggettistica
 - La sig.ina Michela Carsi per l'uso della stampante a colori
 - La Ditta Fotovideo Manuela, Via Udine 1, per l'uso dello scanner

Un saluto di benvenuto al nuovo Comandante Militare della Regione Friuli Venezia Giulia, Generale di Divisione Francesco Cipriani ed al nuovo Comandante del 1° Reggimento Fanteria "San Giusto", Tenente Colonnello f.f. Giuseppe Sportelli.

La storia del Reggimento

Il I Reggimento Fanteria "San Giusto", naturale successore del I Reggimento Fanteria "Re", conserva le antichissime glorie del reggimento Fleury (1625), quindi Marolles (1631) dal nome dei primi comandanti e, successivamente, del reggimento di SAR il duca Carlo Emanuele I e del reggimento di Savoia "cravatte rosse" o reggimento di Savoia di SAR (1664).

Nell'originaria sua formazione partecipò alle fortune dell'esercito del vecchio Piemonte battendosi, a cavallo del XVIII secolo, a Staffarda e a Luzzara, nei memorabili assedi di Vercelli e Torino, e in quello di Messina (1719). Combatté nel modenese nella guerra contro gli Imperiali (1734-35) e in quella successiva contro Francia e Spagna collegate, brillò nell'aspra lotta sulle alte valli dei Tanaro e del Gesso, condotta da SM Re di Sardegna.

Con le compagnie dei granatieri e cacciatori partecipò alla lunga difesa del Piemonte contro gli eserciti repubblicani nelle campagne 1792-96 e, durante l'occupazione francese, mentre in Sardegna si formava per ordine del Sovrano un battaglione di Savoia, che si trasformò poi in reggimento, costituì la prima mezza brigata di linea dell'esercito piemontese. Si ricostituì alla restaurazione (1814), incorporando i reggimenti provinciali del genovese e della Savoia e formandosi in Brigata di Savoia, che si sdoppiò nei reggimenti I e II il 25 ottobre 1831. Partecipò alle guerre d'indipendenza durante le quali meritò la medaglia d'argento al valore combattendo a Monzambano, Borghetto, Villa Franca, Sandrà, Pastrengo, Santa Lucia, entrando in Milano e prendendo parte al combattimento della Sforzesca ed alla battaglia di Novara (1849). Partecipò con quattro

compagnie alla spedizione d'Oriente (1855-1856), e nella guerra del '59, col furibondo assalto alla baionetta a Madonna della Scoperta, il I battaglione guadagnò la medaglia di bronzo al valor militare. In conseguenza della pace di Villafranca e della cessione della Savoia alla Francia, il reggimento venne ricostituito ed entrò a far parte della nuova brigata detta "del Re".

Nella campagna del 1860-61, il I fanteria combatté sulle colline di Caserta vecchia, a Sant'Angelo, nell'assedio e presa di Capua; nella campagna del '66 prese parte alla battaglia di Custoza. Concorse alla formazione dei battaglioni di fanteria d'Africa che eroicamente si difesero a Dogali (1887-88) e ad Adua, nella guerra italo - abissina (1895-96), ed alla mobilitazione di quattro reggimenti di fanteria per la campagna 1911-12 in Libia.

Durante la guerra italo - austriaca conobbe le tormentate trincee del Podgora, di Oslavia, di Peunia, dei Grafenberg, nella zona di Tolmino. Fu sull'Hudi Log, a Korite, a San Marco di Gorizia. Dopo la battaglia del Bainsizza salì sul Kobilek, quindi sul Tomba e sul Monfenera e nella battaglia finale conquistò la medaglia d'argento al valore militare in sette giorni di aspri combattimenti <CITE>"strappando formidabili posizioni al nemico confermando nei più aspri cimenti della guerra, le sue antiche, fiere tradizioni di ardimento e d'incrollabile disciplina". Concorse con ufficiali e truppa alla costituzione di reparti mobilitati per l'AO nella guerra italo - etiopica dei 1935-36.

Nella seconda Guerra Mondiale il Reggimento prese parte alla campagna italo-jugoslava con compiti di presidio e controguerriglia nella Croazia centrale, svolgendo il proprio compito con particolare valore. Il 10 giugno 1940 il I Reggimento è inquadrato nella Divisione di Fanteria "Re". Nei giorni 8-10 settembre 1943 il I Reggimento, con il I e il III Battaglione, è schierato a difesa della città di Roma. Il 12 settembre 1943, a seguito degli avvenimenti determinati all'armistizio, il Comando di reggimento e il II Battaglione vengono sciolti presso il deposito reggimentale di Cividale, mentre il I e il III Battaglione sono sciolti a Roma.

Concorse con ufficiali e truppa alla costituzione di reparti mobilitati per l'AO nella guerra italo - etiopica dei 1935-36.

Nella seconda Guerra Mondiale il Reggimento prese parte alla campagna italo - jugoslava con compiti di presidio e controguerriglia nella Croazia centrale, svolgendo il proprio compito con particolare valore. Il 10 giugno 1940 il I Reggimento è inquadrato nella Divisione di Fanteria "Re". Nei giorni 8-10 settembre 1943 il I Reggimento, con il I e il III Battaglione, è schierato a difesa della città di Roma. Il 12 settembre 1943, a seguito degli avvenimenti determinati all'armistizio, il Comando di reggimento e il II Battaglione vengono sciolti presso il deposito reggimentale di Cividale, mentre il I e il III Battaglione sono sciolti a Roma.

Nell'ottobre 1975 si costituisce, presso la caserma "Vittorio Emanuele" in Trieste, il I Battaglione di Fanteria Motorizzato "San Giusto" che eredita la tradizione e la gloria del I Reggimento Fanteria Re.

Il Battaglione dipende dal Comando Truppe Trieste fino al 1986, quando viene inquadrato nella Brigata Meccanizzata "Vittorio Veneto".

Dal 31 gennaio 1991, il Reparto assume la denominazione di I Battaglione Fanteria "San Giusto" con compiti di addestramento reclute e viene assegnato alle dipendenze del Comando Militare di Trieste. Infine, il 22 settembre 1992, a seguito di ulteriore trasformazione ordinativa, si ricostituisce il I Reggimento fanteria "San Giusto".

Il motto araldico del I "San Giusto" è "FEDELE SEMPRE".

Il 30 ottobre, anniversario del fatto d'armi della Conca di Alano, viene celebrata la Festa del Corpo.

La campagna 1915 - 1918

Ed eccoci giunti alla "Grande Guerra"

Dopo quasi un anno che le maggiori potenze europee combattevano, l'Italia per varie ragioni era costretta a prendere parte al conflitto europeo.

Trovandosi la Brigata, agli albori del 1915, dislocata fra Udine e Sacile col comando ad Udine, viene trasferita nella zona di confine, al comando del maggiore generale Antonio Gatti ed alla dipendenza della I Divisione (II Armata).

Dichiarata la guerra all'Austria il 24 maggio 1915, da Manzano Donigliano di Udine la Brigata avanzava senza incontrare resistenza ed occupava le alture di monte Quarin.

La sera del 29, reparti del I fanteria si portavano a Cormons. Il 5 giugno l'avanzata proseguiva e la Brigata Re raggiungeva il fronte Valorice - Gradiscutta, iniziando il 9 l'attacco delle alture del Podgora senza potere ottenere alcun sensibile risultato, causa il violento fuoco delle artiglierie nemiche, della fucileria e delle mitragliatrici, che mietevano innumerevoli vittime; l'avanzata era anche ostacolata dai reticolati nemici rimasti pressoché intatti.

Rinnovando dal giugno all'agosto sanguinosi attacchi alle formidabili posizioni dei Podgora, la Brigata partecipa alla prima e seconda battaglia dell'Isonzo.

Il 21 ottobre, nel corso della terza battaglia dell'Isonzo, mentre si svolgeva l'azione dei corpi laterali sul Carso e sul Sabotino veniva ripreso il micidiale attacco del Podgora. Portato con accanimento dal 28 ottobre al 3 novembre contro i trinceramenti detti del Fortino, Grafenberg e Peuma, malgrado l'ingente tributo di sangue sparso, l'attacco non riuscì a debellare o a vincere la tenace resistenza nemica.

Dopo quest'aspro e duro combattimento, la Brigata viene ritirata dal fronte ed inviata il 16 novembre in zona di riposo a Cerovo, dove giunge il 17, trattenendovisi solamente fino al 19 novembre. Il 20 novembre ritorna al fronte ed occupa nuovamente le trincee del Podgora e di quota 205. Il 20 novembre il III battaglione del II reggimento, essendo stato messo a disposizione della Brigata Pavia (XXVII e XXVIII reggimento), respingeva un poderoso attacco nemico sulle alture di Oslavia

Finisce il 1915 e la nostra Brigata continua ad occupare sempre quelle tormentose trincee. Le conserva fino al 30 gennaio 1916, resistendo non solo al continuo snervante tiro nemico ma anche alle intemperie della gelida stagione. Il 30 gennaio viene sostituita da altra Brigata e si trasferisce per riposarsi e ricostituirsi presso Dolegnano, Pocenia e Romans dal 31 gennaio al 23 marzo. Passata alla dipendenza della VII Divisione, si reca il 23 marzo nel settore di Tolmino, occupando un tratto di fronte nei pressi di Volzana e rimanendovi senza avvenimenti di speciale importanza fino al 20 novembre, alternando i reparti nelle posizioni di prima linea.

Passa quindi momentaneamente in zona di riposo a Campolongo e Villesse dal 21 novembre al 27 novembre 1916. Il 28 novembre viene trasferita nei territori della III Armata, entrando in linea sul fronte Castagnavizza - Hudi Log, alle dipendenze della XLVII Divisione, rimanendovi fino allo spirare del 1916.

Dall'1 al 18 gennaio 1917 è in riordino a Fogliano. Il 19 ritorna in linea ad ovest di Hudi Log e di Castagnavizza rimanendovi fino al 9 febbraio, quando si reca in zona di riposo dislocandosi nella zona di Fogliano, San Nicolò, Mortensis. Rioccupa successivamente il fronte primitivo dal 5 al 25 marzo, recandosi nuovamente il 26 a riposo a Fogliano, Santa Maria la Longa e Percotto.

Il 14 marzo la Brigata passa alla dipendenza della XLVIII Divisione dell'VIII Corpo d'Armata, trasferendosi nella zona Gorizia. Al II battaglione del II fanteria veniva affidato l'incarico, durante la decima battaglia dell'Isonzo (12 maggio - 8 giugno), di impadronirsi di sorpresa, nella notte e senza preparazione di artiglieria, di Dosso del Palo e di quota 200 nord e 200 sud San Marco di Gorizia.

Gli altri battaglioni dello stesso reggimento sostituiscono nella trincea di prima linea i reparti della Brigata Taranto. Il II battaglione inizia il 17 maggio l'azione e, benché ostacolato da violentissimo fuoco di mitragliatrici poste in caverna, fiancheggianti, riesce tuttavia con un violento e sanguinoso corpo a corpo a penetrare nella trincea nemica. Con rincalzi inviati per sostenere l'azione arrestati da un intenso tiro di sbarramento, il valore dei primi reparti penetrati nella trincea nemica non può da solo arginare e resistere ai vigorosi contrattacchi di numerosi reparti avversari. Il battaglione si trova costretto a ripiegare e ad abbandonare la posizione conquistata.

Il II reggimento nella notte del 20 verrà sostituito dal I, onde potersi riordinare dopo le perdite subite.

Un nuovo energico attacco ha luogo il 23 maggio, effettuato dal II battaglione del I reggimento, contro le quote 200 sud e nord di San Marco, ma non riesce per la violenta reazione nemica assecondata dal vivo fuoco di artiglieria, mitragliatrici e lancio di bombe a mano.

A questo seguiranno nuovi attacchi il 24 da parte del I battaglione del I reggimento e dal III del II per cercare di portare la prima linea più avanti ed in alto verso Dosso dei Paio, San Marco di Gorizia. Disgraziatamente questi attacchi micidiali non ottennero sensibili risultati. Il valoroso contegno tenuto in questa circostanza dai vari reparti è ricordato nella motivazione della medaglia d'argento al valore concessa ai due reggimenti, come pure venne riconosciuto dallo stesso nemico, che in suo rapporto ne esalta il valore.

L'attacco rinnovato il 25 dal I battaglione in concorso col XXXVIII fanteria, porta finalmente alla conquista della cresta di Dosso del Paio, ove i reparti si rafforzano alacramente. La Brigata ebbe 12 ufficiali morti, 35 feriti e due dispersi- e nella truppa: 100 morti, 683 feriti e 309 dispersi.

Segue fino all'ottobre un periodo normale, alternandosi i reparti fra il servizio di trincea nel settore di San Marco presso Gorizia e turno di riposo nella zona di Pradis.

Nell'ottobre 1917 si ha la dodicesima battaglia dell'Isonzo. Il 9 ottobre la Brigata viene trasferita a Globna ed il giorno 10 entra in linea nel settore di Ravne (Plava), passando alla dipendenza della XLIV Divisione del II Corpo d'Armata.

Scatenatasi la grande offensiva nemica, nel pomeriggio del 25 ottobre viene emanato l'ordine per il ripiegamento sulla terza linea Raske - Kobilek, quota 652, ed il 26 la Brigata si schiera in detto tratto di fronte con 4 battaglioni in prima linea e 2 in riserva quale retroguardia del II Corpo, il quale, in seguito alla situazione generale che si era creata, ripiega. La Brigata sostiene aspro combattimento opponendosi fino a tarda sera all'avanzata nemica agevolando, col sacrificio di due battaglioni del secondo fanteria, il passaggio dell'Isonzo ai reparti ripieganti a scaglioni. I due battaglioni, accerchiati da forze preponderanti, vengono in gran parte catturati, dopo aver perduto buona parte dei loro effettivi.

Il 27 la Brigata passa l'Isonzo sul ponte di Piava e nella notte giunge a Russiz, il 28 a Mortigliano e, continuando la marcia in ritirata, attraversa il 30 il Tagliamento sul ponte di Madrisio. Con successivi trasferimenti il 6 arriva al Piave, dove si schierava occupando il tratto C. Serena - C. Faveri (Montello).

Nella notte dell'11 novembre passa in riserva del I Corpo d'Armata, accantonandosi nei pressi di Biadene. I reggimenti, malgrado le tristi vicende del ripiegamento e le notevoli perdite, subite specialmente all'inizio nel settore di Plava, conservano la loro compagine, riuscendo a passare il Piave con tremila uomini completamente armati ed equipaggiati e con tutte le mitragliatrici.

Il 21 novembre 1917, riposatasi, la Brigata viene messa alla dipendenza della XVII Divisione, facente parte del IX Corpo d'Armata, ed inviata a presidiare con quattro suoi battaglioni la seconda linea di resistenza lungo il costone che, dalle pendici orientali di Monte Tomba, quota 818, scende normalmente al Monfenera. La posizione occupata dalla Brigata incomincia a Peculo Curto, mezzo chilometro circa a sud del Monfenera. In riserva viene messo un battaglione, il solo rimasto, perché i pochi superstiti del I battaglione del II reggimento sono serviti a completare il III.

Nelle prime ore del mattino del 22, la prima linea italiana, situata all'incirca lungo la cresta del Monfenera, viene violentemente bombardata, indi attaccata da truppe d'assalto e da battaglioni Cacciatori della Divisione tedesca Jaeger. L'avversario occupa la posizione di Case Naranzine dilagando verso monte Tomba e più ad ovest. I nostri valorosamente si difendono, contrattaccando e riprendendo il monte Tomba, come narra anche il diario della XIV armata tedesca ma, tuttavia, dopo accanito combattimento e successivi contrattacchi, la cima resta in mano degli avversari. La nostra resistenza continua salda poco più ad occidente a quota 877.

La Brigata Re si trova ad avere l'avversario a tergo e sul fianco in posizione dominante. In questa critica posizione, mentre il resto della Brigata tiene la seconda linea e raccoglie i nostri che si ritirano dal Monfenero, il III battaglione del I reggimento muove al contrattacco. Ma il nemico ha già guarnito la cresta del Monte Tomba - Monfenero con numerose mitragliatrici. Ferito il comandante di battaglione, ferito a morte il comandante che lo sostituisce, l'azione offensiva si arresta ad una cinquantina di metri dalla cresta, riuscendo

peraltro ad arginare l'avanzata dell'avversario. Verso sera il battaglione, per ordine ricevuto, ripiega alquanto sistemandosi a difesa.

Il mattino successivo il I battaglione del I reggimento tenta un altro attacco contro quota 868, attacco che non riesce per la preponderanza nemica. Il battaglione perde 5 ufficiali e una quarantina di uomini di truppa fra morti e feriti. Il comando della XVII Divisione ordina alla Brigata Re di trincerarsi a circa 200 metri dalla cresta organizzandovi, malgrado la vicinanza del nemico dominante, una salda linea difensiva.

Il 6 dicembre viene tolta dal fronte di monte Tomba, sostituita con reparti della XLVII Divisione francese, ed inviata a Ponte Vigodarzere a ricostituirsi e riordinarsi, rimanendovi fino al 20 marzo 1918.

Passata alla dipendenza della LXX Divisione, il 24 marzo rientra in prima linea e, col turno di riposo dal 23 aprile al 23 maggio ad Asolo, trascorre un periodo di normale attività fino a giugno.

Dal 15 al 24 giugno infuria la battaglia dei Piave. L'offensiva austriaca sul fronte Monfenero ha inizio con abbondante lancio di gas lacrimogeni, senza essere seguito però da attacchi di qualche entità ma più che altro dimostrativi, per cui la Brigata non subisce perdite rilevanti.

Sospesa l'offensiva nemica, la Brigata riprende il consueto servizio di prima linea, scendendo a riposo il 16 luglio nella zona di Asolo, ritornando a prestare servizio in linea nel solito settore dal 22 agosto al 23 settembre e successivamente passando in zona di riposo, sempre ad Asolo, dal 24 settembre al 21 ottobre, nel qual giorno si trasferisce nuovamente in linea nella zona monte Tomba ed Alano.

Il 22 e 23 ottobre, la Brigata si schiera e concorre all'offensiva della LXX Divisione in direzione della conca d'Alano, raggiungendo coi reparti più avanzati, nelle prime ore del 24 ottobre, lo sbocco ovest di Alano; verso sera, dopo aver respinto violenti contrattacchi nemici, i reparti della Brigata ripiegano sulla destra dell'Ornic.

Il 25-26 non avvengono altre operazioni offensive nell'attesa che si sviluppi sulla sinistra l'azione per la conquista dello Spinoncia, ma i reggimenti respingono ugualmente violenti attacchi nemici.

Mentre le artiglierie nemiche battono con estrema violenza le pendici nord del Monfenero, il 28 viene ripresa l'avanzata, le prime linee avversarie vengono oltrepassate con slancio dopo viva lotta corpo a corpo; la 5ª compagnia del II fanteria e la 6ª del I puntano risolutamente su Alano e s'impadroniscono del paese facendone prigioniero il presidio. Il 29 gli Austriaci rinnovano vivacissimi contrattacchi, tutti nettamente respinti e l'avanzata prosegue, raggiungendo alcuni reparti del I fanteria Colmirano, mentre il I battaglione del II conquista Col Madal, affermandovisi malgrado i vani tentativi del nemico di riconquistarlo.

Nuovi violenti contrattacchi nemici vengono effettuati all'alba del 30 sul fronte presidiato dalla Brigata, Col Madal - Morene, Tessere, tutti energicamente respinti. Nella notte del 31 la Brigata viene ritirata dalla linea in seguito alle forti perdite subite nella strenua e lunga lotta sostenuta. Durante queste operazioni, durate dal 24 al 30 ottobre, la Brigata aveva catturato più di 1047 prigionieri e numeroso materiale bellico.

Per la brillante condotta tenuta dalla Brigata durante l'ultima battaglia vittoriosa, con la quale ebbe termine quella lunga e micidiale campagna, le bandiere dei reggimenti della Brigata vennero decorate con medaglia d'argento al valore militare e la Brigata fu citata all'ordine del giorno nel Bollettino di guerra n. 1272 del 7 novembre 1918.

Troppo lungo sarebbe descrivere gli innumerevoli atti di valore compiuti dai componenti di questa vecchia Brigata.

Le uniformi del Reggimento

1° Reggimento "SAVOIA" 1664-1860



Stemma Araldico



Bandiera detta di ordinanza del 1632, grande metri 2.40 per 2.40, in tessuto di colore rosso, recante al centro una croce bianca come bianche sono le unghie perimetrali. Nell'angolo in basso, verso l'asta, cerchiata vi si trovano due aquile nere bicipiti e ripetute le croci bianche quale stemma di Savoia.

L'ufficiale vestiva l'uniforme di foggia quale moda dell'epoca, con il classico copricapo detto tricorno bordato con un gallone d'oro, il foulard rosso, giacca lunga con numerosi bottoni e nella parte bassa due tasche con falda a punta. Paramano del colore del Reggimento dal quale uscivano gli sbuffi delle maniche della camicia. Pantaloni rimboccati all'altezza del ginocchio e fermati da un laccio con fiocco del colore del Reggimento; lo stesso fermava anche la calza di lino. Scarpe in cuoio con punta quadra e fibbia; bandoliera pure in cuoio con la funzione di reggispadino.

1° Reggimento "RE" 1860-1943

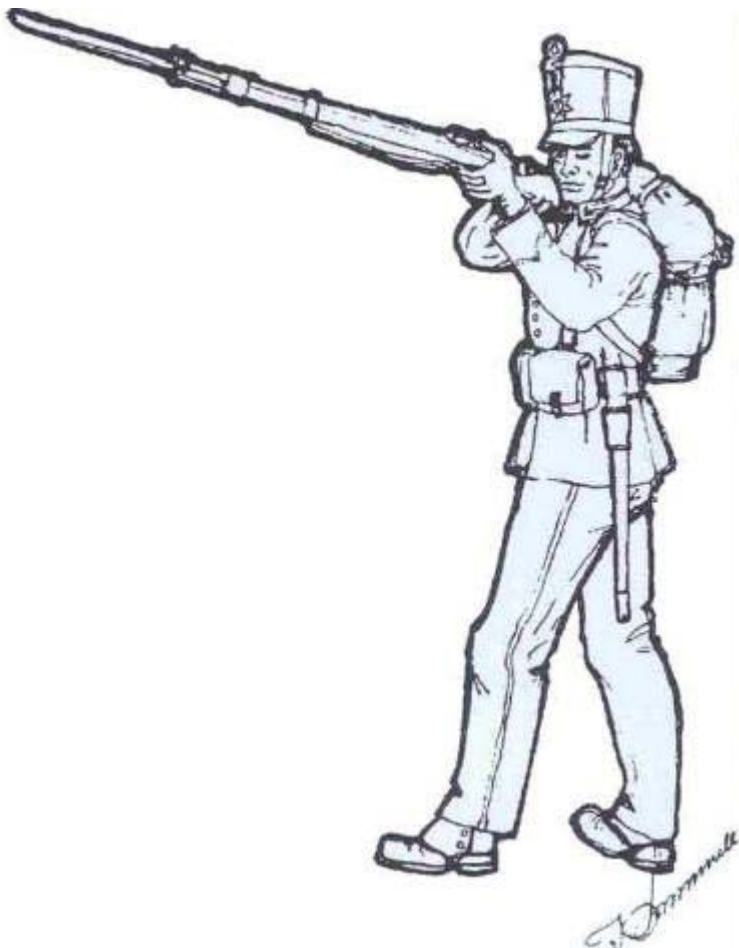


Stemma Araldico



1687 - Sergente con sergentina, tipo di alabarda quale distintivo di grado, copia di un'arma usata come asta e munita di punta ed uncini. Quella qui illustrata non sarebbe altro che un tipo da parata, più leggera di quella da guerra ed ornata di un fiocco del colore del Reggimento

L'uniforme è simile alla precedente ma con il cappello a falde e paramani posti al disopra del gomito, evidentemente soluzione dettata per una migliore praticità.



Fante del 1° reggimento Fanteria "RE" del 1903.

Il copricapo "Képi" nero per fanteria con nappina in colore rosso ed il numero del reggimento, visiera e sottogola, fregio e distintivo della fanteria e coccarda tricolore.

Giubba scura, goletta e mostre delle che in velluto nero bordate di rosso. Equipaggiato con due giberne in cuoio, adottate nel 1849. L'interno delle giberne era in metallo onde evitare lo sbriciolamento delle cartucce. Pantaloni di colore turchese con pistagna scarlatta, uose bianche e calzatura in cuoio nero. Fucile di fanteria e baionetta modello 1860.



Fante dei 1° Reggimento Fanteria "RE" del 1915.

Uniforme grigio-verde, copricapo a tubo in panno impermeabilizzato, modello soprannominato a "scodellino" per le infossature sul davanti; visiera rigida e sottogola in cuoio fregio e numero del reggimento in panno. Giubba in panno pesante, collo in piedi guarnito dalle mostrine nero e rosse (adottate nel 1902). Spalle rinforzate da uno sprone sul quale era riportato il numero della compagnia. Pantaloni in panno lunghi e stretti, stivaletti leggeri in vitello nero e chiodati. Due paia di gibeme in cuoio grigio-verde attaccate al cinturino e sostenute da una bretella pure in cuoio. Fucile modello 91 lungo e baionetta modello 1891 portata sul lato destro.



Fante dei 1° Reggimento Fanteria "RE" del 1918.

Uniforme grigio-verde. elmetto in acciaio Adrian modello 1916. Giubba con colletto chiuso guarnito con mostrine nero rosse e stelletta in metallo bianco, contropalline e bottone. Due paia di giberne di colore grigio-verde modello 1907, reggigiberne con artiglioni, baionetta modello 1891, pantaloni larghi alla coscia e stretti al ginocchio, fasce mollettiere e scarponi chiodati in cuoio, fucile modello 91 lungo.



Fante del 1° Reggimento Fanteria "RE" del 1940.

Uniforme grigio-verde. elmetto in acciaio modello 1933, giubba ad un petto ed aperta, adozione della camicia e cravatta di colore scarlatto. Sul bavero erano applicate le mostrine nero-rosse, spalline semifisse, pantaloni alla zuava serrati da gambiere sempre in panno grigio-verde, scarponi a stivaletto.

1° Battaglione Fanteria Motorizzata "San Giusto" 1976 – 1987



Stemma Araldico

Fante del I Battaglione Fanteria Motorizzata "SAN GIUSTO" del 1976.

Basco di colore nero con il fregio della fanteria, uniforme del tipo detto DROP, giacca del tipo aperto, cravatta rossa. Sul bavero le mostrine del Reggimento "RE". Cinturone del tipo Inglese "Mills", baionetta, fucile Garand, stivaletti anfibii.



1° Battaglione Fanteria Motorizzata 1987 – 1992

e

1° Reggimento Fanteria "San Giusto" 1992 ad oggi



Stemma araldico



Fante del I Reggimento Fanteria "SAN GIUSTO" del 1995.

Elmo in acciaio, uniforme policroma da combattimento mod. 1992, giacca aperta, foulard nei colori rosso e nero con alabarda in bianco, calzoni con tasconi laterali, stivaletti in pelle dei tipo anfibia, per uso sia da combattimento che da uscita, cinturone in fibra, zaino pure in fibra mod. 1993. Fucile automatico Beretta BM 59 FAL calibro 7.62, baionetta americana M1.

Decorazioni concesse alla Bandiera del 1° Reggimento Fanteria "Savoia", "Re" e "San Giusto"

Croce di Cavaliere dell'ordine militare d'Italia

"Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia - 1915/18" (D.R. 5 giugno 1920)

Medaglia d'argento al valore militare

"Per essersi distinto in tutti i fatti d'arme dell'ora scorsa in Lombardia - 1848" (D.R. 24 agosto 1848)

Medaglia d'argento al valore militare

"In sette giorni di ininterrotta battaglia, con generoso tributo di sangue, strappò, in lotta vioienta, formidabili posizioni al nemico" (Alano, Colmirano, Tordere, Passo Fornisel, M. Madal, Conca di Alano - 24/30 ottobre 1918).

"Confermò ognora, nei più aspri cimenti della guerra, le sue antiche e fiere tradizioni di ardimento e di incrollabile disciplina. (San Marco - 17/26 maggio 1917)" (D.R. 5 giugno 1920)

Medaglia di bronzo al valore militare

"Per l'ardore e la risolutezza con cui esegui l'attacco alla baionetta, che determinò la ritirata del nemico (Madonna della Scoperta - 24 giugno 1859)" (D.R. 12 luglio 1859)

Decorazioni concesse agli Ufficiali, Sottufficiali e Truppa del 1° Reggimento Fanteria "Savoia", "Re" e "San Giusto" (dal 1848 al 1943)

- Ordine Militare di Savoia: n. 5
- Medaglia d'oro al Valor Militare n. 2
- Medaglia d'argento al Valor Militare n. 194
- Medaglia di bronzo al Valor Militare n. 459

Perdite di Ufficiali, Sottufficiali e Truppa subite dal 1° Reggimento Fanteria "Savoia", "Re" e "San Giusto" (dal 1848 al 1943)

- Deceduti:
 - Ufficiali n. 101
 - Sottufficiali e Truppa n. 2.830
- Feriti o dispersi:
 - Ufficiali n. 161
 - Sottufficiali e Truppa n. 5.027

Stemma Araldico del 1° Reggimento Fanteria "San Giusto"



L'uso di stemmi araldici per i reggimenti è molto antico e risale al Medioevo quando i reparti armati erano soliti portare, prima sulle bandiere e poi sugli scudi, i simboli dei Signore al quale avevano giurato fedeltà. Quando, in epoca più recente, solo il Sovrano o lo Stato ebbero il diritto di arruolare delle truppe, furono loro a concedere ai propri reggimenti uno stemma araldico.

Per quanto riguarda l'Esercito italiano, che affonda inequivocabilmente le sue radici nell'humus di quello piemontese, la prima concessione ufficiale di uno stemma araldico ad Ente militare risale al 1692 quando Vittorio Amedeo II, prendendo gli stemmi prevalentemente dall'araldica dei possesi, assegnò un arma a ciascuno dei suoi reggimenti.

Per il reggimento "Savoia", "Re" da quando la Savoia fu ceduta alla Francia ed ora "San Giusto", assegnò lo stemma di "Savoia propria" che è inquartato con lo stemma di Savoia antica (d'oro all'aquila bicipite con le ali spiegate ed il volo abbassato) e lo stemma di Savoia moderna (di rosso alla croce d'argento).

Lo stemma araldico del Reggimento ha subito negli anni varie aggiunte e varianti come l'aggiunta sopra lo scudo del fregio dell'arma di Fanteria e l'indicazione del numero dei Battaglione, l'aggiunta dei nastri

corrispondenti alle decorazioni concesse alla Bandiera di guerra e del motto "Fedele Sempre", o come avvenuto in tempi recentissimi, per effetto della circolare n. 121 dello SME datata 9 febbraio 1987, l'adozione di una corona turrata che sormonta lo scudo. Essa è formata da un cerchio rosso all'interno, con due cordonate a muro sui margini sostenute da 8 torri (5 visibili). Le torri, di foggia rettangolare e con 10 merli alla guelfa (4 dei quali angolari), sono muniti di una porta e di una sola finestra e sono riunite da una cortina di muro, ciascuno finestrata di uno. Il tutto è d'oro e murato di nero.

Deduzioni per la Blasonatura

Dall'analisi storica delle origini e vicende del Reggimento si evincono i seguenti fattori di rilevanza araldica:

1. Antica origine del Corpo nell'ambito degli ordinamenti militari del Ducato di Savoia
2. Gloria militare conseguita nel corso delle numerosissime guerre sostenute dal Ducato di Savoia, dal Regno di Sardegna e dal Regno d'Italia
3. Legame territoriale con la città di Trieste, sede attuale del Reggimento, ricordata anche nel nuovo nominativo assunto (Il Reggimento Fanteria "San Giusto", nome del Santo Patrono della città)

I primi due fattori erano già rappresentati emblematicamente nel vecchio stemma del Reggimento che è sembrato richiamare nel nuovo stemma. Ne discende l'adozione di uno scudo composto. Si è quindi preferito adottare il tipo partito coi primo inquartato. In esso trovano posto

- L'aquila nera bicipite e croce d'argento in campo rosso di Savoia
- L'arme di Trieste.

Fregio ed ornamenti sono quelli previsti dalle vigenti disposizioni.

Descrizione dello stemma

SCUDO Partito. Il primo inquartato: a) e d) di rosso alla croce d'argento; b) e e) d'oro l'aquila bicipite nera coronata.

Il secondo intero di rosso con l'alabarda di San Sergio d'argento.

Ornamenti esteriori

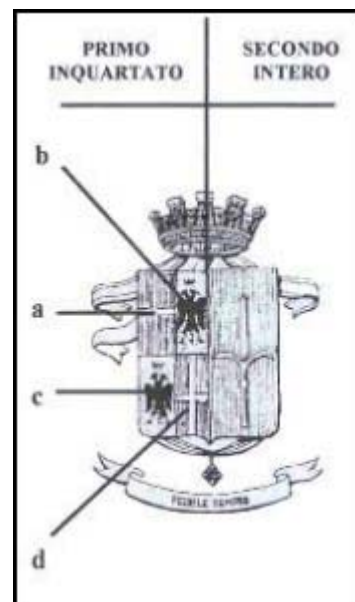
Sullo scudo la corona turrata della Repubblica, accompagnata dai nastri indicativi delle ricompense al valore di cui il Corpo ha titolo di fregiarsi. Sotto lo scudo, su lista d'oro svolazzante incurvata con la concavità rivolta verso l'alto riportante il motto "Fedele Sempre"

I colori e la forma dello scudo

Per quanto riguarda il colore degli smalti, seguendo le indicazioni di Vittorio Spreti (Elementi di Araldica, Milano 1928) si può dire:

- l'oro, simbolo del sole, rappresenta la fede, la giustizia, la gloria, la sovranità
- l'argento, simbolo della luna, ricorda la purezza, la virtù, la gentilezza, la vittoria
- il rosso, indica l'amore ardente, l'audacia, il coraggio, il sacrificio cruento
- il nero, simbolo di onestà, di fermezza, di costanza

Lo scudo è del tipo Sannitico.



La marcia speciale della Brigata "Re" ex "Savoia"

The first part of the musical score consists of ten staves. The notation includes various rhythmic values, rests, and dynamic markings. The piece concludes with the word "Fine." written below the final staff.

Trio.

The Trio section consists of five staves of music. It begins with a double bar line and a repeat sign. The notation features complex rhythmic patterns and dynamic markings. The section ends with the word "D. Capo." written below the final staff.